



**Tutto fermo.** Erano 27 i bandi per 757 milioni di euro pronti per andare in gara ma nel 2016 sono stati bloccati

**Dopo le sanzioni dell'Ue per la mancata realizzazione degli impianti in Sicilia**

# Depurazione, denuncia dell'Ance

I costruttori: «Gare bloccate dal codice degli appalti». I tempi si allungano

## PALERMO

Di questo passo le multe dell'Ue fioccheranno ancora per anni. Come denuncia l'Ance «dei 94 interventi per la depurazione delle acque reflue in Sicilia, finanziati dall'Accordo di programma quadro del 2012 con 1,158 miliardi di euro, ben 27 bandi per 757 milioni di euro, pronti per andare in gara con il metodo dell'appalto integrato, sono stati bloccati nell'aprile del 2016 dall'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti». Una riforma che

«secondo i costruttori siciliani - ha soppresso questo tipo di procedura senza prevedere, come invece Ance Sicilia ha più volte richiesto, alcun periodo di transizione. Dunque, le stazioni appaltanti hanno dovuto ricominciare tutto daccapo». Come se non bastasse «la successiva scelta di affidare ad un Commissario straordinario unico il compito di accelerare l'esecuzione degli interventi, ma senza poteri di deroga a quella normativa, non sembra avere prodotto gli effetti sperati. Infatti, a gennaio 2018 risul-

tavano in corso di esecuzione o con gare bandite soltanto 18 interventi per 141 milioni di euro, pari al 12,21% del totale che andava costruito o avviato entro la fine dello scorso anno».

A fine 2017 l'Ufficio del Commissario unico ha poi pubblicato un elenco di 44 avvisi di preinformazione, che non costituiscono bando di gara, riguardanti 49 interventi per altri 431 milioni di euro. «Anche ipotizzando che vengano messi in atto entro quest'anno - sottolinea l'Ance - si arriverebbe a

realizzare non prima del 2022 appena 67 interventi (71,28% del totale programmato nel 2012 dal Cipe) per soli 572 milioni di euro (49,46% dell'importo totale finanziato)».

«È del tutto evidente - commenta Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia - che l'ostinata scelta di Palazzo Chigi di non ascoltare nessuno e di andare avanti a testa bassa sulla riforma del Codice dei contratti pubblici ha provocato, in maniera arrogante, soltanto dei danni che adesso si vorrebbero fare pagare ai siciliani».

L'inghippo sta «nella mancata previsione di un periodo di transizione fra la vecchia normativa e l'entrata in vigore della riforma»: «Questa è la principale causa che ha impedito negli ultimi due anni di completare quel percorso che avevamo faticosamente portato avanti, sollecitando i burocrati a fare il proprio dovere e le istituzioni competenti ad intervenire per superare gli ostacoli progettuali, al fine di ridare diritto di cittadinanza alla salute pubblica e alla tutela dell'ambiente senza perdere preziose risorse finanziarie».

«Si fa presto a dire che la colpa della condanna Ue è della Sicilia! - tuona Cutrone - In realtà, i principali responsabili di questa situazione, cui vanno in verità aggiunti i precedenti ritardi accumulati da Regione e Comuni, sono i due ultimi governi nazionali: il primo, che all'atto dell'entrata in vigore della riforma non ha tenuto conto dei bandi di gara già pronti e che sono stati bloccati per essere adeguati alle nuove norme; e il secondo, che non ha accolto le nostre richieste di un tavolo tecnico che verificasse la bontà dei progetti già pronti per sbloccare in via straordinaria quelli fatti bene».

PALERMO, DOCUMENTO INVIATO AL SINDACO ORLANDO

## Le opere pubbliche non decollano, allarme dei sindacati

## PALERMO

Opere per trenta milioni ferme, un piano opere pubbliche che non decolla, lentezze burocratiche anche per assenza di dirigenti tecnici, disoccupazione che aumenta e massa salari che diminuisce, lavoro nero. I sindacati degli edili scrivono al sindaco Leoluca Orlando, mossi da profonda preoccupazione per l'andamento produttivo e occupa-

zionale del settore dell'edilizia a Palermo e chiedono, al Comune e all'assessorato Infrastrutture, di superare la situazione di stallo che paralizza i cantieri. Feneal Filca e Fillea Palermo rilanciano anche la



**Il sindaco Leoluca Orlando alle prese con la vertenza**

piattaforma rivendicativa, elaborata a febbraio scorso, con le misure di contrasto al lavoro nero e irregolare e le clausole in difesa dei lavoratori svantaggiati. «Nel settore delle opere pubbliche si registra un ulteriore calo delle ore lavorate e della massa salariale, rispettivamente di circa due milioni di euro in rapporto all'anno precedente - parte da qui la denuncia dei segretari genera-

li di Feneal, Filca e Fillea Palermo Ignazio Baudo, Paolo D'Anca e Francesco Piastra -. Sono dati impietosi: la massa salariale nel settore pubblico in un anno ha segnato a Palermo un calo del 22 per cento: si è passati da 17 milioni 563 mila del 2017 a 13 milioni 813 mila del 2018. Nel settore privato il calo c'è sempre ma è più contenuto, del 10,82 per cento: la massa salariale passa da 3 milioni 545 a 2 milioni e 874».